



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

L'avv. Enzo Giannattasio eletto Sindaco; Berardino Lamberti, l'avv. Andrea Angrisani, Diego Ferraioli, il prof. Vincenzo Trapanese, l'ing. Filippo Ponticelli e il dr. G.B. Guida assessori effettivi; il dr. Pasquale Salsano e il prof. Salvatore Fasano, assessori supplenti

Finalmente dopo una seduta durata dalle 6 di sera all'1 di notte, e dopo cento giorni di travaglio abbiamo il nuovo Sindaco e la nuova Giunta Comunale. Non staremo a ripetere le parole che quella notte furono dette da tutti i gruppi consiliari contro il gruppo di maggioranza democristiana, perché son cose ormai di ieri.

Diremo soltanto che neppure allora i democristiani si presentarono con le loro scuciture rabberciate, ma affrontarono la riunione decisa all'avventura, sicuri che alla fine sarebbero riusciti ad avere il loro Sindaco e la loro Giunta anche se la loro frazione dissidente avesse dovuto dare il voto favorevole per non poter fare diversamente.

Così il loro candidato Avv. Enzo Giannattasio, già caduto nella seduta precedente, ha riportato 18 voti nella prima votazione, e soltanto nella seconda è stato eletto con venti voti: segno evidente che almeno uno dei democristiani non ha voluto piegarsi, se non addirittura due, giacché c'è da credere, benché egli non abbia voluto confermarlo, che il Prof. Vincenzo Cammarano, monarca, abbia dato il voto favorevole al posto di un secondo irriducibile dissidente di maggioranza rimasto anche lui sconfitto.

Per la cronaca e per dimostrare che se i dissidenti democristiani ed i gruppi di opposizione fossero stati più accorti nel proporre un nominativo politicamente più accettabile, l'esito della votazione avrebbe potuto essere anche diverso, diremo che il Sen. Prof. Riccardo Romano nella votazione definitiva riportò 17 voti contro i 20 dc, avendo peraltro il consigliere msino votato per se stesso; gli altri due voti mancanti erano quelli del Dott. Esposito, comunista, assente, e di Renato Di Marino, indipendente, assente. Quindi è che il neo Sindaco ce l'ha fatta sulle canne, e noi lo diciamo non per sminuirne il valore, né per intaccare la fiducia che anche da oppositori abbiamo in lui, ma per ricordargli che il suo compito è difficile e la sua carica molto tribolata, sicché ha bisogno di tanta e tanta avvedutezza per portare la barca avanti. Gli ci congratulammo appena l'esito fu definitivo e gli ripetiamo qui sinceramente e cordialmente i complimenti e gli auguri ripetendogli che potrà navigare sui mari dell'opposizione e della sua stessa frazione dissidente soltanto se si atterra a questi semplici principi: «Applicare indefettibilmente le leggi ed i regolamenti. Avere a cuore soltanto il bene della città. Non fare con nessuno a cchi figlio e a cchi figliuolo». E noi siamo sicuri che egli oltre alle doti personali ha anche l'esperienza ed il bagaglio della professione di avvocato, che gli saranno di aiuto

Per una stazione Nocera - Cava

(L'ing. Giuseppe Salsano ha diffuso tra tutti i possibili interessati, una interessantissima proposta sulla «Possibilità di una fermata per Cava dei Tirreni sulla variante ferroviaria Nocera Inferiore-Salerno. Ne riproduciamo per ora, col consenso dell'autore, la prima parte).

E' noto che è in avanzata costruzione una galleria ferroviaria da Salerno a Nocera Superiore, che costituisce l'opera più importante dei tratti a notevole pendenza fra Nocera e Cava dei Tirreni da un lato e fra Cava dei Tirreni e Salerno dall'altro.

La galleria è lunga m. 10.262,00 ed ha una larghezza sufficiente per il doppio binario, con gli opportuni franchi per le alte velocità; si prevede che verrà completata per la fine del prossimo anno 1971 in modo che, al più tardi, entro il primo semestre del 1972, probabilmente con l'orario estivo 1972, possa essere aperta al traffico la variante.

Sarà così consentito di accorciare sensibilmente il tempo di percorrenza dei treni veloci fra Roma e la Calabria, la Sicilia, la Basilicata e le provincie ioniche; la variante sarà sicuramente percorsa dai direttissimi e dai rapidi di lungo percorso, i quali attualmente già non fermano alla stazione di Cava dei Tirreni, e dai treni merci veloci che trasportano derrate deperibili dal Mezzogiorno sui mercati del Nord Italia e di Europa.

Una importante modifica si avrà nell'organizzazione ferroviaria delle due stazioni di Salerno e di Nocera Inferiore, poiché non occorreranno più i locomotori di spinta per i treni pesanti e sarà conseguentemente soppresso, o notevolmente ridotto, il relativo parco locomotori della stazione di Salerno.

Quali ripercussioni avrà, per Cava dei Tirreni, l'apertura della variante ferroviaria?

Come detto innanzi, il fatto che i treni, che attualmente passano per la stazione di Cava senza fermarsi, non passeranno più per essa, non dovrebbe portare una sostanziale modifica, che, anzi, l'alleggerimento della percorrenza dell'attuale tratto Salerno-Nocera di tali treni porterà il vantaggio di poter disporre l'istituzione di treni-nave Salerno-Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni-Nocera Superiore-Nocera Inferiore per poter raggiungere a Nocera Inferiore ed a Salerno i treni veloci, direttissimi e rapidi, che fermeranno in dette stazioni, diretti

due Assessori supplenti, il Dott. Pasquale Salsano e il Prof. Salvatore Fasano, furono eletti a primo scrutinio con ventuno voti. Ma certamente non tutti democristiani, perché l'ora era tarda e la battaglia era ormai arrivata alle ultime botte.

E con ciò, complimenti con tutti i neo eletti ed auguri di buon lavoro, nella speranza che anche gli Assessori siano armati dalle migliori intenzioni di bene e fattivamente operare nell'interesse esclusivo della nostra città.

DOMENICO APICELLA

Un manifesto che non convince

Il Prof. Eugenio Abbro ha fatto affiggere alla cantonata di Cava questo manifesto:

Cittadini, mi è pervenuto il seguente telegramma urgente: «Prof. Eugenio Abbro, Consigliere Regionale, Cava Tirreni, seguito mia precedente comunicazione lieto informati che per mio costante interessamento è stato approvato piano di zona 167 codesto Comune, cui provvedimento è stato firmato dalla odierna. Cordialità. Vincenzo Scarlato, Sottosegretario LL.PP.». Nel ringraziare il Sottosegretario On.le Scarlato a nome della cittadinanza per il suo costante ed attivo interessamento, sottolineo che l'approvazione del piano zona 167 costituirà la ripresa delle costruzioni a carattere economico sia nel Capoluogo che nelle Frazioni. Dall'approvazione del piano di zona derivano alla nostra città notevoli, immediati benefici, quali: insediamento Cescal S. Maria del Ropo per un importo di circa 2 miliardi (1400 vani); insediamenti Comunali in tutte le Frazioni per un importo di oltre 1 miliardo (900 vani); concessione e relative licenze a Cooperative, Enti e privati per nuove case economiche. Sono certo di avere ancora una volta operato nell'interesse di Cava nel risolvere in parte il grave problema dell'edilizia e dei lavoratori edili. Cava dei Tirreni. 2-10-1970, F.to Eugenio Abbro.

Fin qui il manifesto, che ci ha lasciati sorpresi e perplessi per le facili illazioni sulla ripresa delle costruzioni a Cava, giacché questa approvazione del piano di zona, anche se dobbiamo accoglierla con una certa riconoscenza all'On.le Scarlato (visto che pare che oggi non si ottenga niente per diritto ma soltanto per favore fattoci da qualcuno), non risolve un bel niente, e lascia le cose come prima, se non peggio di prima. Innanzitutto dobbiamo dire che il lettore alla buona già ha commentato che le case popolari che si realizzeranno costeranno, secondo le cifre indicate dal manifesto, L. 1.200.000 circa a vano e quindi non saranno popolari. Poi occorrono i danari, e quindi i provvedimenti per gli stanziamenti. Infine, c'è di più. A Cava non abbiamo ancora il piano regolatore approvato e non abbiamo conseguentemente neppure un piano di fabbricazione. Ora la sentenza 22 luglio 1969 del Consiglio di Stato in causa tra Lavagnino, Ministero dei Lavori Pubblici e Comune di Casale Monferrato, ha già deciso che non è consentita la predisposizione di un piano per l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, che non sia inquadrato in uno strumento urbanistico più vasto quale è quello di un piano regolatore generale esistente, o quello di un programma di fabbricazione. Ne consegue che il nostro piano della 167 approvato dal Ministero può essere impugnato dagli interessati davanti al Consiglio di Stato, e diventare perciò inoperante, con l'aggiunta di

tante spese di concomitanza nelle cause, per quanti saranno i possibili oppositori. Per il resto, lasciamo ai lettori ogni altro commento, e diciamo soltanto che meglio avrebbe fatto il Prof. Abbro, e con lui la democrazia cristiana ad interessarsi per l'approvazione del piano regolatore, dal quale unicamente può venire ogni ripresa delle costruzioni edili a Cava.

Noi abbiamo chiesto al Sindaco di farci conoscere quali sono i rilievi opposti dal Ministero al nostro piano regolatore finora non abbiamo nulla saputo. E poiché pare che ci sia tutto da rifare, riteniamo che sia miglior consiglio quello di ritornare sul fatto, e predisporre una buona volta un piano che possa essere approvato.

L'ammassamento di autobus dell'Atacs in Piazza Mazzini durante le ore serali e notturne dà molto fastidio alla popolazione, la quale sta reclamando ormai da anni, ma invano. Anche noi abbiamo segnalato altre volte la cosa, e nessuno ci ha dato retta. Come mai? E' questo uno dei tanti problemi di Cava. Che cosa ci vuole per risolverlo? Ameremmo avere democraticamente una delucidazione dall'Amministrazione Comunale attraverso queste colonne, senza dover ricorrere al sistema dell'interpellanza sfruttando della nostra appartenenza al Consiglio. Restiamo, perciò, speranzosi che il neo Sindaco ci faccia conoscere l'intendimento suo e della Giunta.

Il Direttivo Nazionale dell'Unione Nazionale Profughi Invalidi e Mutilati Civili

L'Unione Nazionale Profughi Invalidi e Mutilati Civili comunica che il 25 Sett. 1970, nei locali della Sede Sociale alla Via S. Brigida n. 72 di Napoli, si è proceduto alle elezioni del Consiglio Direttivo Nazionale che risulta così composto:

- 1) Comm. Rossiello Luigi Presidente;
- 2) Mancusi Giuseppe Vice Presidente;
- 3) Benincara Luca Segretario Nazionale;
- 4) Ombrà Gennaro Vice Segretario Nazionale;
- 5) Coraggio Giuseppe Vice Segretario Nazionale;
- 6) Pastorelli Filippo Cons. Naz. Segretario Amministrativo;
- 7) Maggi Angelo Cons. Naz. giornalista (stampa e propaganda);
- 8) Natale Saverio Cons. Naz. giornalista (stampa e propaganda);
- 9) Turroni Carlo Consigliere Nazionale;
- 10) Cacciapuoti Filippo Cons. Naz. Visite Mediche Invalidi;
- 11) Dipino Gennaro Cons. Naz. Studi e programmazione;
- 12) Guadagno Pasquale Consigliere Nazionale;
- 13) Ponticelli Vincenzo Consigliere Nazionale;
- 14) Zilio Benito Cons. Naz. Delegato Profughi;
- 15) Ciranni Gualtiero Cons. Naz. Propaganda e Turismo;
- 16) Buonoconto Aldo Cons. Naz. Presidente Collegio Revisori;
- 17) Mons. Don Vittorio Francescone Cappellano dell'Unione;
- 18) De Luca Lella Cons. Naz. Delegata Prov. Femminile;
- 19) On.le Iannelli Mauro Presidente Onorario;
- 20) Fasano Alfonso Cons. Naz. Assistenza.

Per la strada S. Cesareo - Dragonea

Sembra incredibile, ma apprendiamo che l'Ispettorato dell'Agricoltura di Salerno avrebbe voluto allargare e modernizzare la vecchia mulattiera tra l'Avvocata e Dragonea per trasformarla in moderna carrabile, ma la Sovrintendenza di Napoli si è opposta perché si deturperebbe il panorama. L'Amministrazione Comunale di Cava che ne dice? Che ne dicono i consiglieri Provinciali e i consiglieri Regionali di Cava ed il Senatore Riccardo Romano?



E' Ferragosto! L'esodo estivo non ha minimamente interessato la nostra cittadina, anzi il clima semimontano ha richiamato, oltre ai covesi sparsi per la penisola, gente di altri popoli centri in cerca di refrigerio nella valle metelliana.

Voglio sfuggire ai rombi assordanti delle motorette che indisturbate di giorno e di notte, ed impegnate in acrobatici caroselli in piazza Duomo e lungo il corso, hanno scosso il mio sistema nervoso ed hanno offeso i timpani di tutti coloro che sono desiderosi di pace e tranquillità, ed alle prime luci del giorno ci mettiamo in movimento senza alcuna meta.

Senza accorgercene lasciamo alle nostre spalle la pianura del Sele ed attraversiamo gli argenti uliveti di Albanello e Roccadispera attraverso il serpeggiante anello di asfalto, alle volte stretto ed alle volte sconnesso, e dopo aver attraversato, nei pressi di Bellosguardo, il fiume Calore e rimirate le limpide e pescose acque, giungiamo a Roscigno un paesino arroccato alle falde sud-orientali del maestoso gruppo degli Alburni.

Sulla piazzetta del paese, mentre il mio papà saluta con molta affettuosità alcuni amici che l'avevano riconosciuto, con la sorellina d'uno sguardo alla vallata Quanti paesetti disseminati lungo la valle!

Più tardi i due amici del papà, con i quali già abbiamo familiarizzato, decidono di fare una scampagnata alla contrada Lago del Sammaro, in quanto si vantano di essere esperti pescatori ed in quelle acque, ci assicurano, abbandonano le trote dorate.

Ci indicano il viottolo che dobbiamo percorrere per giungere fino al fiume e chiedono, per qualche istante, di allontanarsi per approntare la «vetture» ed il vettoviaggio.

Nel frattempo penso: se hanno la vettura vuol dire che si tratta di un mezzo meccanico idoneo ad avanzare lungo un viottolo sconnesso stretto ed a ferte pendenza come quello che ci hanno indicato ed abbiamo di fronte, e mi cullo in tale rosea convinzione.

Dopo qualche tempo appare la vettura! E' un vecchio asino dal

Mostra di pittura e modellismo navale a Vietri sul Mare

Presso l'Oratorio Salesiano di Vietri sul Mare si è svolta in questa estate la Prima Mostra di Pittura e Modellismo Navale, con grande successi di pubblico e di critica.

Per la pittura si è distinto Giuseppe Tadonico che, nato a Cava dei Tirreni, vive a Forlì, ove svolge maggiormente la sua opera artistica nel campo pittorico e delle confezioni femminili.

La sua arte già apprezzata in molte città d'Italia, si sviluppa più compiutamente nel paesaggio, ove riesce a trasfondere la dolcezza della visione ed il senso infinito dell'oggetto. E' nel

pelo lungo e grigio carico di ogni ben di Dio.

Ci restano soltanto le gambe per raggiungere il fiume.

Al fresco, in compagnia del canto delle cicale e del fruscio delle acque del Calore, consumiamo la sostanziosa e copiosa colazione e siccome interviene, puntuale ed immaneabile un leggero torpore, riposiamo, e gli amici dimenticano la pesca e le trote.

Riprendiamo, al tramonto, il sentiero del ritorno ed attraversiamo la parte vecchia del paese ove sono ubicate, su di un lungo poggio argilloso del torrente Ripiti, le casette in pietra a secco, malandate sconnesse pericolanti senza porte ed abbandonate coperte da lastroni sfaldati e corrosi dal tempo.

Ho l'impressione di attraversare una necropoli!

Alle prime case della parte nuova del paese, mentre la mia carovana prosegue il cammino, rallento il passo per seguire una donnetta, di settanta anni presumo, che ha davanti a sé due capre nere che si trascinano molto pesantemente a causa delle poppe ricolme di latte.

Nei punti prestabiliti, che certamente le capre conoscono per diretta e lunga esperienza, le due bestie si fermano ed allargano le zampe posteriori: dalle porte che affacciano sulla strada escono altre donne, porgono alla settantenne un piccolo recipiente, quest'ultima munge per qualche minuto ora l'una ora l'altra capra, riconsegna il recipiente colmo emette, un acuto e secco «iù» e con le bestiole riprende il cammino per fare altra tappa dopo pochi metri.

La mungitura ambulante e la consegna a domicilio del prodotto mi incuriosisce e volentieri seguò, per un pezzo, la scena poco igienica e quanto mai sconcertante!

In piazza salutiamo, con maggiore affettuosità, gli amici, riprendiamo la via del ritorno e, senza volerlo, mi addormento.

L'arresto dell'auto sotto il portone di casa ed il ritrovato ed odiato rombo assordante delle motorette mi svegliano di soprassalto e mi fanno rimpiangere il fruscio dell'acqua del Calore ed il ritmico canto delle cicale.

SILVANA

Noterelle nostre

Abbiamo impressione come in Italia, ove s'è autenticamente insediata la libertà di stampa che tutto enuncia e nulla tace, sia di pari passo cresciuta la mentalità dell'indifferenza, del menefreghismo, della sordità, voluta a tutti i costi, e cioè sia stata confinata quella sensibilità che appunto dalla stampa è sollecitata e pungolata.

Ricordiamo come essere eletti alla Amministrazione ed al reggimento della cosa pubblica costitutiva, in altra «epoca», premio a disinteresse, e dedizione alla propria città, comportando onori di ogni sorta, e tanto spesso sacrifici personali anche di indole finanziaria.

Furono difatti i primi cittadini di Cava tutto uno stuolo ininterrotto di autentici galantuomini, che tanto diedero, senza mai nulla chiedere.

Altri tempi, si dirà. E' vero!

A Cava, come a Napoli e come in tanti altri centri ci son voluti quattro mesi dopo le elezioni, per le trattative delle assegnazioni delle cariche e degli assessorati e, vorremmo aggiungere, per completare il... mercato delle vacche!

E ciò avviene, come già scrivemmo, a danno dei cittadini, ai quali è peraltro inibito il diritto a ripudiare gli eletti facendoli così decadere dal mandato conferito col voto dato in buona fede, magari dopo aver accordato credito alle varie, facili promesse che di già cominciano a cadere...

Manca (e se ne avverte la deficienza) una legge che consenta al cittadino votante di poter esprimere ripudio all'eletto, così tornando sulle sue decisioni!

Ammiratissima la brillante illuminazione totale di Cava centro nell'occasione delle feste Patronali di Maria SS. dell'Olmo e l'impeccabile organizzazione dei festeggiamenti che hanno portato a Cava non meno di 50 mila persone dai centri vicini tutti perplessi ed ammirati nonché entusiasti.

La funzionalissima illuminazione mobile del lungo corso Italia, di quello Mazzini, quella del grande viale per la Stazione, la galleria di Piazza Roma, l'alternarsi di ben quattro complessi bandistici di primo piano fra cui quello numeroso ed imponente del Corpo dei Vigili Urbani di Roma, la fiera, le manifestazioni religiose hanno tutti costituito motivo e fonte di autentico, sano diletto con tutti soddisfatti tantoché per impostazione e completezza totale la festa è sicuramente superata quella successiva avutasi nel nostro capoluogo di provincia.

Ed è perciò che ai volenterosi, attivi e fattivi Cavese componenti la Commissione per la festa non possiamo risparmiare il nostro pieno ed incondizionato plauso; essi, sobbarcandosi a non lievi sacrifici, nulla hanno risparmiato per la felice riuscita ed è perciò che, senza risparmio alcuno, accuniamo plaudendo a piene mani e soggiungendo: Bravi Cavese!

Ricordavamo il vestusto seicentesco edificio arroccato alla chiesa parrocchiale dell'Annunziata che fino al 1915 era ancora abitato dall'ultima suora di clausura a cui da tanti anni era addibito, poi requisito vi prese stanza un numeroso distaccamento del 64° Reggimento di Fanteria.

Ci siamo, dopo tanti anni, tornati trovandolo irriconoscibile con decorosissime sale di attesa all'ingresso. L'edificio, assegnato alla Congregazione dei Padri Vocazionisti, è stato già da alcuni anni adibito da questi a collegio frequentato da maschi con frequenza dalle elementari

agli Istituti Superiori, esternamente, nelle scuole di Cava e coll'apporto intraprendente, illuminato e fattivo del Rettore Padre RAFFAELE MARTINO al quale abbiamo espresso il più vivo ed entusiastico nostro elogio. Con le modifiche accorte e colla funzionalità dei locali benarrangiati, lindi e irreprensibilmente a posto a questi saputo, anche per moderna ed attuale aperta direzione, rendere conteso il posto ponendo gradatamente tale collegio in una posizione di distinzione e di privilegio.

Per ora sono 70/80 posti ma la modificata anche della retta, la saggia direzione, le domande di ammissione ne richiederebbero almeno un centinaio.

E se è vero che se vogliamo contare su un mondo un poco migliore, il nostro paese deve affrontare seriamente e globalmente il problema della scuola con disposizioni che rendano operanti gli articoli della Costituzione, consentendo offrire al cittadino-padre che la scuola risponda degnamente ai suoi diritti possiamo affermare che l'accogliente ambiente dell'opera completato dalla costante ed illuminata direzione del Rettore predetto sicuramente è la componente massima di completezza e serenità per lo studio.

Saggiamente ogni angolo è stato utilizzato razionalmente, camerate arieggiate, ampie sale studio, sala televisiva, il cinema, le sale refettorio, il riscaldamento, la sala giochi, il campo sportivo, la mistica cappella inducono i giovani, in un soggiorno sereno e decoroso a dedicarsi nelle ore gioiosamente alle varie attività.

Lo completa il trattamento per niente lacunoso dei servizi mensa curati accuratamente in alta attigua dello stabile dalle Suore Vocazioniste in locali tersi e puliti. Noi siamo certi che la salubrità del posto (350 mt. sul l/m) la paterna direzione, l'assistenza di ben quattro istituti in prevalenza laureandi, la modernità dei servizi costituiranno motivo valido di affermazione in avvenire del Collegio Annunziata Padri Vocazionisti, palestra di pensiero e di sana, civica e cristiana educazione da cui verranno fuori cittadini probi, civili ed onesti (di cui ve n'è tanto bisogno!) e che tale Istituto vorrà costituire per Cava blasonata di già da altro Istituto che ormai s'impone al rispetto Nazionale un'altra gemma ed un altro faro di sapere e di sana educazione.

Ci giunge notizia che un gruppo di cavese reduci da lavoro all'Estero andrebbero a costruire e dare vita, associati, ad un edificio adibito ad Albergo che dovrebbe sorgere in posto panoramico, a nord di S. Lucia. A noi rimane formulare per tale nuova iniziativa incondizionati auguri!

La Cavese, colla saggia preparazione avuta e l'immissione di validi e qualificati elementi, riesce ad imporsi ammiratissima, nell'iniziale esordio di Campionato e già dalle prime battute lascia sperare che sarà una delle compagnie più solide ed omogenee del Girone G del Campionato di Serie D.

Sicché ora che dirigenti in testa pel buon nome di Cava sportiva s'è messa su una squadra invero degna di rispetto sono i tanti sportivi cavese dal palato fine e sempre facili alla cronaca a fare il loro dovere col sostenere colla presenza, col loro entusiasmo e col loro abbonamento così affiancando e premiando i non lievi sacrifici che comportano una simile, irreprensibile organizzazione.

Noi, per esperienza di vita vissuta, sappiamo e conosciamo

Tendenze della moda maschile

autunno-inverno

Moda Selezione 3° ha confermato gli orientamenti del pre-autunno di lusso maschile per l'autunno-inverno 1970-71. Quali sono le tendenze?

LINEA: Asciutta, snella, autorevole, elegante, non scende ai facili compromessi delle abitudini eccentriche.

CAPPOTTI: Midi — maxi — medi — indicano il taglio lineare sottolineato dalle spalle leggermente insellate, colli e revers estesi, in molti casi impreziositi dall'impiego della pelliccia (marmotta opossum, visone). Piegoni e martingale nei midi e nei maxi.

ABITI: Orientati verso lo stile classico, sobrio, non privo però di un timbro giovanile. Il monopetto accentua la tendenza nelle giacche di lunghezza media. Pantaloni dritti. Accentuale le spalle. Leggermente più lunga la giacca del doppio petto, interpellata anche nei modelli sportivi con risvolti a lancia; sovente a punte mozzate. Nuovi effetti di costruzione nelle giacche private di colletti e revers ed in quelle con «colletto a camicia».

TEMPO LIBERO: Appare insistentemente l'abito in jersey di lana. Svariate le combinazioni di pelle e maglia o pelo di cammello, nelle giacche e casacche sport. Maxi-giacche con spacco centrale, colletti militari, tasconi e taschini applicati. Giacche in tessuto fantasia (disegno geometrico) segnate sul davanti da inserti in sbieco che dalle spalle si concludono nelle tasche. Cinture in cuoio e in antilope; grosse im-

punture a mano sottolineano lo stile chasseur.

PELLICCE: Moltissime. Maxi — midi — mini. Lineari, in prevalenza a doppio petto, acquistano un tono virile, sportivissimo nei modelli realizzati in: tasso biondo, castorino naturale (da depilare), marmotta canadese, opossum Tasmania, guanaco argentino, petit-gris zobel, gatto cinese, volpe kamchatka, lupo siberiano. Le eleganti, taglio classico, smilze, di lunghezza midi; in lontra, visone, Breitschwarz.

IMPERMEABILI: Secchi di taglio: maxi — midi — mini. In tela gommata stile equitazione, in seta naturale doppiata, in gabbardine di lana, in fibre sintetiche pure o in mischia a quelle naturali. Con cintura e martingala e colli ampi, i maxi e i midi Colletti a camicia per i mini.

COLORI: La gamma del grigio vitalizzata e ringiovanita dai disegni strutturali su schemi geometrici. Le nuances del vinaccia, dall'effervescente Lambrusco al cupo Bordeaux. Marrone in scala ascendente dal moka al desert gold con pausa sulla «sabbia» bagnata. Blu notturni con schiarite verso il Canard.

TESSUTI: Pettinati e folliati leggerissimi per gli abiti classici; jacquard operanti tinta su tinta a micro e macro-disegnatura per i capi sportivi (cappotti e giacche). Doppie crepes di lana, marocaine di lana, velluti arabeschi stile arredamento per i capi eleganti. Ritorno del gabardine e della vigogna.

FERNANDO LUCIANI

Per la strada S. Lucia-Pecorari

Nocera Superiore, 5-9-70
Sig. Direttore,

sicuro della Sua cortesia, mi permetto chiederLe ospitalità sul giornale da Lei diretto perché io possa — pubblicamente — rivelare un ringraziamento ed assumere un impegno.

Infatti, dalle colonne di altro periodico cavese (e cui pubblicazioni sono state sospese proprio con quel numero) un egregio figlio di questa città, Carlo Lambiasi, ha voluto indirizzare anche a me, neo eletto al Consiglio Provinciale di Salerno, la

(POSTUMA)

E' vero?... Ma chi sa?...!

Nu vecchio, parlanne me 'e stu munno, traditore 'e Cristo, farnette dicennene accusi: «Nun pozzo avè maje male, pechè nun aggio fatto 'nuta mai, maje bbene!».

E' vero?!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

Ma chi sa?...!

segnalazione di un problema (la costruenda strada S. Lucia-Pecorari) vivamente sentito. altresì, nel collegio dove sono stato candidato e, in particolare, nella località dove abito.

Ebbene — davvero grato — ringrazio cordialmente della considerazione avuta e degli auguri che l'hanno accompagnata.

Ed ecco l'impegno con la copiosa autorevole rappresentanza di Cava — in senso di operante solidarietà — non mancherò di svolgere il doveroso interessamento onde sia realizzata (finalmente!) l'opera invocata ed attesa da tempo, per la quale già si ebbero la cura e la sollecitazione di mio padre. Consigliere alla Provincia negli anni scorsi (1960-1964).

In realtà, collegare due centri, notevoli per posizione, ampiezza ed economia (Santa Lucia di Cava dei Tirreni e Pecorari di Nocera Superiore) insieme conferendo ai coltivatori ed agli operai del «monte Citella» lo sbocco indispensabile, significa venire incontro al pubblico interesse attraverso il miglioramento, lo sviluppo di zona ben degne di attenzioni, preoccupazioni interventi.

Sicché scorgere la collaborazione di qualificati interpreti delle esigenze avvertite e delle speranze nutrite dalle nostre popolazioni è segno d'insostituibile apporto ed è motivo di profondo compiacimento.

Grazie infinite, ch.mo Direttore, con gli ossequi migliori,

GIUSEPPE SALVI
(Consigliere Prov.le)

Nell'occasione anche i dirigenti della Cavese hanno fatto la loro parte con un vermuth in Sede ove, aurografi a parte, sostati molti Urrà.

La ricettività alberghiera, la salubrità del posto, le attrezzature sportive della nostra Città si lasciano preferire per distensivi, preparatorii soggiorni e ci auguriamo perciò che l'esempio del Milan che è prescelto Cava nella sua tournée di campionato al Sud venga seguito da altre compagini di calcio di Serie A e B.

ANTONIO RAITO

Estrazione del lotto

BARI	67	30	10	13	16	2
CAGLIARI	80	74	64	58	51	2
FIRENZE	78	51	43	48	40	2
JENOVA	19	31	9	24	50	1
MILANO	69	10	50	70	6	2
NAPOLI	62	4	76	14	49	2
PALERMO	87	55	46	75	68	2
ROMA	84	29	82	5	34	2
TORINO	87	67	49	57	85	2
VEenezia	80	12	61	9	83	2
NAPOLI II						1
ROMA II						1

Il musicista stabiese MICHELE ESPOSITO

Il 16 settembre 1956 venne solennemente inaugurato nella villa Comunale di Castellammare di Stabia il busto scultoreo del musicista Michele Esposito della cui nascita ricorreva il centenario.

Il nome di questo illustre artista era allora pressoché ignoto. Si trova accennato in qualche storia della musica o in enciclopedie, con notizie quasi sempre poco esatte. Varie furono le ragioni che concorsero a rendere poco popolare il nome dell'artista stabiese, fra le quali non ultima la sua lunga permanenza all'estero, in Irlanda, ma forse più ancora vi concorse l'assenza del suo nome dai cataloghi delle grandi Case Musicali europee.

Egli era nato a Castellammare il 29 settembre 1855 da modesta famiglia di lavoratori Rivelò la sua innata tendenza verso l'arte dei suoni quando contava ancora pochi anni. Entrò giovanissimo al Conservatorio di San Pietro a Maiella, dal quale uscì a diciotto anni diplomato in piano e composizione, insieme al suo coetaneo Giuseppe Martucci, allievi entrambi dei famosi Beniamino Cesi e Paolo Serrao. Dopo qualche anno di attività pedagogica a Napoli, dove diede numerosi concerti insieme al Maestro Cesi, si trasferì a Parigi dove frequentò il salotto del pittore Giuseppe de Nittis e strinse cordiali rapporti di amicizia con Massenet, Gounod, Saint-Saëns, Dumas figlio, Goncourt, Claretie, il fior fiore della intellettualità francese. Sposò nel 1878 la russa Natalia Klebnikoff, che gli fu compagna amorosa e fedele fino alla tarda età.

Seguendo il consiglio del famoso Rubinstein e l'offerta del collega Caracciolo, dopo una breve sosta a Londra, Esposito si trasferì a Dublino, dove iniziò la sua attività quale maestro di piano presso quell'accademia musicale. In breve tempo il nome del giovane musicista stabiese acquistò rinomanza e la brillante coppia si vide aprire le porte dei più famosi salotti d'Irlanda. Gli allievi facevano a gara per ottenere le sue lezioni. Le sue composizioni musicali per orchestra, da camera, liriche, per canto e le musiche ispirate alla tradizione e al folklore irlandese, concorsero ad allargare la sua fama ed ottennero premi ambiziosi.

La Cantata «Deirdre» fu premiata a un concorso nel quale il nostro Esposito ebbe quasi rivali i più rinomati musicisti irlandesi e inglesi. Così avvenne per la «Sinfonia irlandese», largamente diffusa e ristampata in Irlanda. Popolarissima fu anche una «Suite napolitaine», applauditissima e molte volte ripetute le opere liriche «Lo stagno e la fata» e «Il sacco del postino». In riconoscimento dei suoi meriti il Maestro fu onorato del dottorato ad Honorem dall'Università di Dublino. Il critico Walter Starkie scrisse di lui: «Come pianista, direttore di orchestra, compositore, insegnante e trascrittore di musica ben meritò un altare nel «tempio della fama». E gli fu infatti un musicista di aristocratica eleganza, non scese mai a compromessi, né andò alla ricerca di facili applausi, e se pure cedette alla suggestione del palcoscenico lo fece con lievezza di tocco e una tal sobrietà da consentire che i suoi «atti unici», piuttosto che essere annoverati fra i melodrammi venissero considerati come veri e propri poemi sinfonici, che fruttarono al Maestro premi e riconoscimenti altissimi.

Nelle sue frequenti visite a Londra il Maestro Esposito si incontrava col collega Luigi Denza e con lui rievocava la patria comune, la loro Castellammare, il mare e i monti nativi, diletandosi con le musiche delle melodie del loro golfo incantato e col suono dell'ormai diffusissima «Funiculì Funiculà» scaturita dal cuore entusiasta di Luigi Denza.

Nel 1928 Michele Esposito si ritirò con la moglie e i figli a Firenze, dove contrasse amicizia col Maestro Vittorio Gui, e dove morì il 9 novembre 1929. Sulla sua tomba fu inciso il motto: «Justorum animae in manu Dei sunt».

Nel fascicolo commemorativo che gli dedicammo nel centenario della nascita apparve un «profilo» del Maestro scritto da Vittorio Gui, un'ampia biografia scritta dall'autore di questa rievocazione, uno studio critico del Maestro Oello Calbi, la biografia delle opere di Michele Esposito raccolta amorosamente dal medesimo Maestro Calbi. Nelle commosse pagine del Maestro Gui leggiamo: «Un rapporto di cordiale amicizia si stabilì tra noi e durò fino alla sua scomparsa. Aveva intorno a sé tutta la sua famiglia: due signorine, un maschio e la signora, una russa piena di brio e simpaticissima. Il nostro comune culto per il grande Martucci facilitò e affrettò lo stabilirsi dei nostri contatti di pensiero. Esposito parlava di Martucci come se fosse ancora vivo... Passava le sue lunghe giornate a leggere, a comporre e, sopra tutto, a fare delle trascrizioni di classici, che mandava alla Oxford University Press, la quale li pubblicava regolarmente... Non è mio compito qui fare l'elenco delle sue opere, lo voglio soltanto dire che Castellammare di Stabia, ricordando con un busto scolpito il suo figlio Michele Esposito, ripara doverosamente a una dimenticanza che è durata anche troppo. Di Italiani di cospicua specie l'Italia avrà sempre bisogno. Triste è pensare che le grazie concrete al suo lungo lavoro gli sia venuto da un paese straniero... Forse al vecchio Esposito, nel ritiro quieto e solitario di Firenze, una tristezza tinta di amarezza deve essere passata a traverso il cuore pensando che proprio nel paese che gli aveva dato la vita, il suo nome e l'opera realizzata nella sua lunga missione di artista, erano pressoché ignorati».

Il centenario della nascita fu celebrato in Irlanda con grande solennità e da numerosa serie di concerti. Una grande sala della Accademia musicale di Dublino fu dedicata alla memoria del Maestro e lì è tuttora esposto un suo grande ritratto, il suo pianoforte, la sua bacchetta di direttore. Il dottore John F. Larihet, membro nell'Accademia musicale irlandese, gli allievo del Maestro tenne un vibrante discorso sulla rete Radio Eire: «Michele Esposito — egli disse fra l'altro — fu musicista tanto grande che la di lui morte chiuse fra noi un'era e la sua scomparsa fu un colpo così tremendo da farne ancora oggi risentire gli effetti. Il periodo in cui egli dominò, e può intitolarsi al suo nome, portò in sé gli sviluppi costituenti un progresso, per il grande apporto di novità».

GIUSEPPE L. AIELLO

L'avv. PARRILLI Presidente dell'E. P.T.

Con piacere abbiamo appreso la nomina dell'avv. Mario Parrilli a Presidente Provinciale del Turismo di Salerno, e ce ne complimentiamo vivamente, augurandogli buon lavoro.

Al salernitano MARIO PASTORE la coppa del Comune di Roma

In una competizione nella quale figuravano nomi di ben sessantasette artisti internazionali, il salernitano Mario Pastore s'è aggiudicato il primo premio meritando la Coppa d'argento del Comune di Roma. Mario Pastore, che ha lasciato un ancor vivo ricordo per la sua riuscita «personale» romana, era stavolta presente con un significativo lavoro in chiave sacra. La mostra — ben decima edizione della «Passione di Cristo» — vista da artisti internazionali — s'è tenuta alla galleria Burckhardt ed è stata indetta dall'Accademia Internazionale Burckhardt di cui è presidente lo scrittore e critico d'arte Aurelio Tommaso Prete. La giuria, pertanto, ha ritenuto assegnare il primo premio a quest'artista che s'è imposto con un Calvario «ripreso» in chiave notturna. E la Giuria era presieduta da Aurelio T. Prete e composta dal critico Renato Marini, dal prof. José Vallega, dalla prof. Rita Cocco dal conte Franco Ceccopieri Villa Maruffi, dal principe Ottavio Trigona. Segretario il giornalista Enrico Grazioli.

Il CENTRO STAMPA PER I GIOVANI di Sarno presenta:

GLI AMENOFI

5 ragazzi che vale la pena di conoscere.

Mi capita spesso di dover parlare degli Amenofi, ed ogni volta mi si presenta il solito problema.

Parlare degli Amenofi, pazzi imprevedibili, scatenati, allegri, simpatici, questi cinque ragazzi «Sarnesi» nati col ritmo in corpo e una voglia matta di esprimersi in ogni loro gesto ripropongono un vecchio detto: la matematica non è un'opinione.

Il loro successo infatti è racchiuso in questa formula: 5 x 1 = 5; 1 x 5 = 5 o, se preferite «tutti per uno, uno per tutti».



Basta conoscere un po' più che superficialmente Giuliano, Pasquale, Rino, Tonino, e Lello per rendersi conto che il problema non presenta soluzione.

Perché gli Amenofi bisogna prenderli così come sono, senza nemmeno tentare di dividere in qualche modo la parte seria dalla parte «pazza». E' questo il loro segreto. E' per questo che dopo una accurata preparazione sono arrivati ad imporsi nei migliori locali da ballo, ne cito qualcuno: «Underground pop club» di Roma, «Club giovanissimi» di Napoli, «Club Universitario» di Cava dei Tirreni.

Oggi sono uno dei complessi di musica leggera più famosi del Centro-Sud.

Durante gli spettacoli estivi che hanno tenuto a l'Oasi di Scario e al Castello di Marina di Camerota, i loro ammiratori non erano soltanto ragazzi e ragazze, ma persone di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, italiani e stranieri.

Come ci siano riusciti è abbastanza facile da spiegare. Gli Amenofi sono sinceri, autentici anche nel loro repertorio. Han-

E' questo, un alto riconoscimento alla pittura di Mario Pastore, per la quale si sono ormai riempite colonne di periodici italiani e stranieri. Per la tematica «La Divina Comedia», poi, si sono tenute ben due conferenze nella Capitale, alle quali han preso erudita parola gli scrittori Aurelio Tommaso Prete, P. Ferdinando Bortone, Sandro Paparatti.

Oggi, infine, si parla d'un giro nelle maggiori capitali di Europa e d'America, nel quale presso le Ambasciate (Casa d'Italia) verranno esposte le centotrenta tele di Pastore ispirate alla Divina Comedia. Se ne è anche interessata la Dante Alighieri ed i Ministri competenti.

Mario Pastore, così, dopo essere entrato dalla porta giusta nel campo dell'arte figurativa, vedrà il suo nome varcare ancora una volta i confini d'Italia per mettere nuove e sempre maggiori affermazioni.

Cosa dire ancora del conterraneo Mario Pastore? Nulla, non ci resta che congratularci e ripetergli che Salerno attende una sua «personale» per rendergli il giusto omaggio.

no capito che il loro pubblico li vuole come sono.

Sarebbe inutile e dannoso cercare di atteggiarsi in un modo ben preciso come tanti oggi fanno. Crearsi un «Cliché» non è difficile.

Il difficile è mantenere in tutte le diverse situazioni che la vita di un complesso o di un cantante può presentare. E così gli Amenofi hanno preferito rinunciare a fare di ognuno di loro un personaggio diverso da come è nella realtà.

Una carriera più che sicura anche se radio e televisione, o qualche serio discografico, non

CONTESTAZIONI

GLI STIPENDI DEI CALCIATORI E DEI DIVI

Tra un groviglio di problemi sociali ed economici ancora insoliti e fra le tante agitazioni sindacali che si dovranno annoverare in questo autunno prossimo, è assurdo che giocatori del calcio chiedano stipendi ed ingaggi pazzeschi. E questo avviene mentre si sta attuando nel Paese una congiuntura che deve salvare l'economia nazionale!

Questi professionisti trovano la classe industriale già predisposta ad accogliere, dopo apparente resistenza, le loro esorbitanti richieste senza parlamentarismo e senza intervento di forza pubblica. Per queste sconcertanti cifre di denaro che a loro si concedono non si paventa la inflazione, non è in gioco l'economia del Paese, né la produttività è compromessa. Roba da matti! Mentre per le altre categorie, ben più indispensabili al progresso, che osano avanzare richieste molto più modeste di quelle dei calciatori (giustificatissime, in quanto riguardano dignitose ed umane rivendicazioni) il tono è diverso, perché alle loro agitazioni si contrappongono il paternalismo della classe padronale, le minacce delle serrate e spesso anche la forza. Non è sinistrismo questo, è puro risentimento, perché i fatti ci costringono ad esternare la nostra ripugnanza per questo deplorevole aspetto. Questo è solo un esempio: il medesimo discorso vale anche per gli altri settori dello spettacolo, ove la remunerazione è notoriamente a dismisura. Il calcio lo sport più popolare nel mondo, d'accordo, ma la speculazione sportiva che intorno ad esso si fa è una degenerazione incivile e disgustosa. Indubbiamente si salva il suo aspetto sportivo ma si denuncia la sua perversione capitalista. Ci si chiede: «è mai possibile che un calciatore (tra acquisto, stipendi, ingaggio ed emolumenti vari) costi il prezzo

di un ospedale medio? Eppure è così! E i miliardi che si spendono per gli acquisti di questi artisti della palla tonda e le decine di milioni da questi lucrati, non suonano insulto e provocazione alla miseria, che ancora alligna nel mondo. Non c'è più proporzione, non esiste più il senso della misura, nientepopossamente. Un operaio specializzato ed un calciatore hanno entrambi diritto ad una vita civile e dignitosa ma che il primo, per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, debba scendere in piazza, agitandosi, col rischio di prenderle e l'altro debba trovare la classe industriale sempre arrendevole e compiacente alle sue esagerate richieste, non è giusto, né umano. Non voglio sminuire il valore d'un calciatore professionista nel confronto d'un torioniere, per carità, però, il dislivello economico di entrambi è vasto. In altri Paesi i calciatori non giocano meno bene dei nostri: tutt'altro che questi percepiscono stipendi identici a quelli di impiegati di prima categoria, mentre i professionisti del calcio italiano vengono coperti d'oro. Che odioso affronto! E' inutile allora parlare di giustizia sociale e di appianamento economico quando sussistono simili ed inqualificabili discriminazioni.

Dopo tutto questo, allora, però criticare i sistemi di vita dei Paesi socialisti? Si taccia invece e si abbia, piuttosto, il coraggio di denunciare i particolarismi e i mecenatismi di casa nostra, dove l'operaio, per richieste infinitamente più modeste di quelle dei calciatori, è costretto a scendere in piazza per far valere le sue questioni di dignità e di sopravvivenza, e riesce in ciò soltanto a forza, non senza sacrifici non senza lacrime e sangue, di certo, non per graziosa concessione della classe industriale.

GIUSEPPE ASPRELLA

In memoria Dott. Ernesto De Sio Procuratore della Repubblica

Triste, accorato il nostro ultimo addio, in segno Ernesto de Sio, qui in Salerno nell'Accusa Pubblica Capo Procuratore della Repubblica. Tua dipartita immatura, incolabile, rapisce a noi una persona amabile, ed in preghiera, dolore e rimpianto ai tuoi cari in gramaglie siamo

accanto!

Tu resterà fra noi un Magistrato che il severo dovere ha permeato del suo apporto gentile e moderato!

E la sete di un'anima sensibile, in giustizia e bontà inestinguibile,

ora in Te appaga il Supremo Invisibile.

Avv. GUSTAVO MARANO

Ricambiamo i saluti inviati da Vittorio Mazzotta da Lanzo (Como). Cogliamo l'occasione per dire a quelli di Lanzo che in Italia ce ne sono tre, e quindi è bene che aggiungano alle loro cartoline il complemento di specificazione «d'Intelvis».

Aalen 29-9-1970

Carissimo Avv. Domenico Apicella, con entusiasmo leggo il periodico «Il Castello» che Lei puntualmente mi spedisce ogni mese; pertanto, Le invio la mia quota per l'abbonamento ringraziandola vivamente e augurandole continui successi.

Cordiali saluti

GIUSEPPE MASSA
(N.d.D.) Grazie! Ricambio cordiali saluti.

Pensiero d'amore

Questo pensiero è dominante in lei, che quando passa, sospira e guarda lui... Ma nel crepuscolo o a notte fonda più-giù, poi cadono, sogni e castelli... Lui tipo bruno, lei una bionda sentimentale: occhioni belli. Timidi, timidi, questi due esseri non s'avvicinano, ma più si perle. E così, questa storia, dondandosi sempre uguale, irrisoria...

ha fatto sì che il tempo, a questi cuori, ha cosperso l'argento vivo sui capelli neri... E ancora passa lei, e ancora guarda lui!...

IRMA

Irma, Irma, Irma, non farmi spasmare, Irma, Irma, Irma, è facile l'amore... Al tempo di mammà, il povero papà faceva l'astinenza... Fra le mie braccia, vieni, in villa o fra la gente... che vuoi che dica il prossimo? «Nun dice 'o riesto e niente»... Oggi, chi più o chi meno si dà alla pazzia gioia... convinto che altrimenti si morirà di noia... Salerno! Che finezza! Andrema qualche notte «più ce levà 'a cavezzola a tipo e Piererotta... Irma, Irma, Irma, non farmi spasmare... Irma, Irma, Irma, è facile l'amore...

GUGLIELMO TOMMASINO

MAMMA LUCIA

SCUOLA E MUSICA

Abbiamo già accennato nel primo articolo, pubblicato sul penultimo numero di questo periodico, che l'Educazione musicale negli altri paesi civili del mondo si insegna in tutte le Scuole d'ogni grado e fino all'Università.

E abbiamo anche detto e appreso quanto importante e interessante sia l'insegnamento dell'Educazione musicale presso quei popoli che per secolare esperienza didattica-pedagogica, giustamente la considerano elevato e nobile strumento di educazione e di sensibilizzazione dello spirito e della mente.

«Se la musica può dare un atteggiamento spirituale all'anima, tanto vale, quindi, educare la gioventù nella musica» (Aristotele).

E quando Beethoven afferma «La musica è un terreno meraviglioso nel quale lo spirito vive, pensa e fiorisce», forse, che non ha ragione?

Quindi l'Educazione musicale non va considerata solamente come un ornamento complementare della cultura e come uno svago sano e dilettevole o, più semplicemente, come un mezzo di ricreazione.

Nell'antica Grecia, quasi tutti i cittadini avevano una certa educazione musicale, perché si apprendeva nelle scuole come disciplina obbligatoria insieme alla ginnastica, ma, particolarmente, il filosofo, lo storico, lo scienziato, il matematico, l'astronomo, l'artista e, soprattutto, il poeta lirico come Saffo, Alceo, Alcmane, Archiloco, Terpandro, Ibisco, Anacreonte, Pindaro, (il più grande di tutti) Simonde di Keo, e i grandi tragici: Eschilo, Sofocle, Euripide, e tanti altri, possedevano una profonda cultura musicale.

La musica era per essi tanto la dea eccelsa delle feste religiose, pubbliche, e mondane, quanto il simbolo e la potenza evocatrice ed esaltatrice della ragione e delle virtù morali dell'umanesimo psichico.

Fra i più grandi filosofi e matematici che furono assertori e sostenitori dei valori educativi della musica ricordiamo: Socrate, Platone, Aristotele, Talete, Pitagora, Aristosseno da Taranto. Platone, forse, più di tutti, raggiunse una profonda conoscenza filosofica e scientifica nella musica. Egli infatti poteva indicare e determinare, nello stesso tempo, il valore e l'espressione della dialettica musicale.

Gruppo Artistico Napoletano

Oltre la notte

Ecco! Uno strano confine si delinea nella profondità segreta dell'anima. Ed io scruto il mio volto nuovo su uno specchio concavo dove tremula una fiamma evanescente. Ma il raggio di sole nascosto nel mento della notte mi ausilia a varcare il mistero.

Il secondo volto

Quando ti scorgo in forma di fantasma, e mi dissolvo in un soffio leggero, la paura del mio nulla mi precipita da una rupe, senza ferirmi; ma in una successione di atroci tormenti.

Sapore di una pena

Mi addormentai al tepor d'una fiaccola che mi aveva riscaldata l'anima. Ed essa ancora fiammeggia nel mio pensiero, più intensa di un rogo, più vasta di un incendio. (Milano) ANNA TODISCO

che, secondo il suo pensiero, non è soltanto «la Scienza e l'Arte dei Suoni», ma propriamente esprime la filosofia e la poesia più intime e suggestive della personalità psicologica dell'io, in relazione e con i fenomeni e le bellezze della natura e con i suoi simili sentimentamente, e con la logica dell'intuizione dell'armonia e della vita universale.

E qui la concezione e la valutazione di Platone sulla musica esaltano altissimamente l'«anto e l'espressione del linguaggio divino di essa e la sua incerta origine misteriosa: «La musica è una legge morale, essa dà un'anima all'Universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione e alla fantasia, un fascino alla tristezza, un impulso alla gaiezza e a tutte le cose. Essa è l'essenza dell'ordine ed eleva tutto ciò che è buono, giusto e bello, di cui essa è la forma invisibile, ma tuttavia, splendente appassionata ed Eterna».

Il significato filosofico e scientifico di questo magnifico elogio della musica parla così esplicitamente così vivamente e profondamente, che non può esservi, credo, alcun dubbio (anche perché lo abbiamo provato più volte) circa il fascino irresistibile che essa esercita su di noi sia come estrinsecazione dell'io psico-estetico e del mondo sensibile in cui viviamo sia come espressione della bellezza pura e dell'armonia e dell'unità che regna nell'universo.

«La musica è ordine, espressione e armonia dell'Universo, rigenerazione morale dell'uomo, esultanza e gioia pura dello spirito» (Mazzini).

E noi che siamo gli «Eredi di una stirpe che nei secoli ha offerto i doni plurisecolari di una splendida arte musicale, noi ignoriamo le fondamentali virtù educatrici che pedagogisti e ordinamenti scolastici di tutto il mondo riconoscono alla musica. La scuola e la cultura musicale da noi sono separate da un profondo fossato e non hanno fra loro che contatti superficiali e insinceri» (Riccardo Allorto).

La nostra scuola, precedente entro i solchi della tradizione umanistica, è restia a riconoscere alla musica quei fermenti e quei valori educativi che altri popoli giustamente apprezzano molto.

ALESSIO SALSANO

LA FEDE

La Fede bell'angioio guerriero, che pur nel lungo bisogno del Padre, e nella lagrimata tenerezza per il Figliuolo cruciato, al lento vapor della speranza, dubitando non sa vincere il suo timore

F. MANDINA LANZALONE

Un Concorso di Pittura e Poesia viene organizzato dal Centro Sociale di Educazione Permanente di S. Giorgio La Molara (Benevento) col patrocinio di quel Comune. Premi in danaro e medaglie ai vincitori. Termine di invio delle opere e degli elaborati al predetto Centro il prossimo 20 Ottobre.

Il bando è consultabile presso di noi o può essere richiesto al Centro.

Un pensionato ci ha prospettato la opportunità che il piccolo campo recintato alle spalle del Tennis Club venga adibito a campo di bocce e di svago per gli anziani, visto che non si è riusciti ad adibirlo a campo di svago per bambini.

Beh, quasi quasi l'idea ci piace, e non certo perché anche noi ormai siamo anziani: di età, si intende, e non di spirito.

Nozze AVIGLIANO - PISAPIA



Nella Chiesa Cattedrale di Cava si sono uniti in matrimonio MATTEO AVIGLIANO del Comm. Alfonso e di Margherita Pisapia e ADRIANA PISAPIA del compianto Avv. Tommaso e di Katy Carl.

Compare d'anello lo zio dello sposo Comm. Gaetano Avigliano; testimoni per lo sposo il Dott. Riccardo Barela ed il Dott. Pasquale Palminteri; per la sposa il fratello Ten. Bruno Pisapia ed il Dott. Alfredo Di Mauro.

Gli sposi, dopo il rito, hanno offerto un lunch all'hotel Scapolatiello. dopodiché, salutati festosamente dal folto numero di invitati, sono partiti per un lungo viaggio all'estero.

Saluto ai Proff. Casaburi e Risi

La Prof. Maria Casaburi ed il Prof. Emilio Risi hanno lasciato l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

Calorosa è stata la manifestazione di saluto organizzata dai colleghi del Ginnasio «Carducci» presso cui i due valorosi insegnanti hanno prestato servizio nel lungo periodo della loro attività scolastica. La cerimonia è stata aperta dal Prof. Guerrino, Preside dell'Istituto.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Dott. Federico De Filippis, il quale ha parlato più col cuore di figlio dell'indimenticabile Preside Prof. Federico De Filippis, del quale i due festeggiati furono validi ed affettuosi collaboratori, che come Provveditori Regionali agli Studi. Dopo di lui hanno porto il saluto il Vi-

ce provveditore agli Studi di Salerno Dott. Fausto Andria ed il Prof. Risi, per ringraziare tutti anche a nome della Prof. Casaburi e per fare, con dotta ed a volte anche briosa eloquenza, rivivere ai numerosi intervenuti le tappe orlinate ed orette, ma sempre luminose, del nostro Ginnasio. Infine il Vicepreside Prof. Olmino Di Liegro ha offerto a nome dei colleghi una medaglia d'oro ricordo.

Al caloroso saluto ci siamo uniti, in privato, anche noi, augurando ai due festeggiati ancora molti anni di vita da dedicare, il Prof. Risi ai suoi studi prediletti per esaltare la nostra città, e la Prof. Casaburi alla sua attività di benefattrice, nella quale si è tanto distinta fin qui.

NOZZE ALBANO - D'AMICO

Nella Chiesa di S. Francesco il Rev. P. Fedele Malandrino alla presenza dei testimoni Vincenzo D'Elia, zio dello sposo, e Curzio Sartori, nonché di numerosi parenti ed amici della simpatica coppia, ha benedetto le nozze tra Michele Albano di Andrea e di Giuseppina Rispoli con Olga D'Amico fu Luigi e di Lucia Masullo.

La sposa è stata condotta all'altare dallo zio paternò Dott. Agr. Antonio D'Amico. Compare di anello è stato Giuseppe Masullo zio della sposa. Dopo il rito e dopo aver ascoltato la Messa, gli sposi e gli invitati si sono recati su alla Serra, per un allegro pranzo presso quel nuovo albergo, gestito dalla signora Lia Annasi e diretto dal padre dello sposo. Al levar delle mense l'Avv. Domenico Apicella, sollecitato dagli amici, specialmente dai giovani, ha rivolto alla coppia parole di augurio, elevando un affettuoso ricordo al genitore della sposa ed ai nonni dello sposo; l'uno l'indimenticabile Don Michele, notissimo e popolarissimo direttore dell'Hotel de Londres di altri tempi, l'altro il giovanilissimo Don Vincenzo Rispoli, uno degli ultimi esponenti di quello che nei secoli scorsi fu il florido commercio delle fure. Per i giovani, dettero gli auguri agli sposi il Rag. Antonio Criscuolo ed il Prof. Emilio Signore. Tra gli intervenuti Aniello e Maria Marino, Dott. Giovanni e Maria Santoriello, Vittorio e Felicità Fasano, Vincenzo e Maria D'Amico Antonio e Raffaella Battaglia con la sorella Rina, Mafalda e Ciro Casoria, Vincenzo ed Elena Masullo, Enrico e Santola di Mauro,

Fabrizio e Mariateresa Zito, Lorenzo e Rita Santoro, Marcello ed Alba D'Elia, Rag. Antonio e Trieste D'Elia, Vincenzo ed Anna D'Elia Paolo e Teresa Senatore, Adolfo e Mariapia Albano, Curzio e Giuseppina Sartori, Giuseppe ed Anna Adinolfi, Mario ed Eva D'Amico, Felice ed Eva D'Amico, Umberto e Maria Avagliano, Maria dei baroni De Marinis e nipotine, Gemma Menna, consorte del Cav. di Gr. Croce Dott. Alfonso, Sindaco di Salerno, le Sign. Cagnoli, Brasio, Maria Bisogno, Prof. Dora D'Antonio, Teresa Apicella, Prof. Lina Breschi, Prof. Angela de Prisco, Rosa Muscarello, Anna Pappalardo ved. D'Amico, le signorine Maria Masullo, Lucia Avagliano, Teresa Albano, Mariagloria Senatore, Maria De Sio, Anna Adinolfi, Silvana e Giovanna Di Costanzo, Angelina, Rosa ed Antonietta Medolla, Indur, Gaetano Carleo, Andrea Criscuolo, Guido Albano con la fidanzata Nunzia Casoria, Salvatore Muolo, Dott. Antonio Ventrella, e fidanzata Maria Santoro, Prof. Pasquale Giordano, Giulio Adinolfi e sorella e tanti e tanti altri. Ottimo il servizio di Eduardo Delli Santi, Salvatore Gaglione, Alfonso Tengenito, Alfonso Raccio, Giuseppe Vitolo e Giuseppe Dell'Aglio, diretti dal maître Domenico Caratù. Riprese fotografiche di Foto Vittorio.

La chiusura settimanale delle pasticcerie e bar ha fatto notare al concittadino Mario David che le porte di essi sono sporche. Gradirebbe, quindi, che almeno si desse ad esse una riattintatura.

MATTEO APICELLA — Le bellezze di S. Liberatore — Tip. Agar, Napoli 1970, pagg. 96, con 16 riproduzioni fuori testo, di quadri e schizzi dello stesso autore. L. 1.200.

Il pittore Matteo Apicella dopo essersi, con successo pari a quella della pittura, cimentato nella poesia in lingua napoletana («Annamurata mia, liriche, 1968; Figlieme Leonardo, poemetto, 1969») ha affrontato ora il campo della narrativa, offrendoci questo delizioso e delicato racconto di due settimane trascorse nel Luglio del 1961 in cima al nostro Monte S. Liberatore, a ritrarre gli angoli più belli e le panoramiche più incantevoli sullo sfondo del Golfo di Salerno da un lato, e della vallata cavese dall'altro. Come lo abbiamo ammirato in pittura per la semplicità e la spontaneità che caratterizzano le creazioni di lui, che non ha avuto altra scuola se non quella della vita e dell'istinto produttivo, così dobbiamo ammirarlo in questo libro in cui esprime i suoi sentimenti nella maniera più ingenua che la sua natura di artista sa dettargli.

Gabriele D'Annunzio quando sullo stesso Monte si trovò di fronte all'azzurra distesa del mare salernitano che nelle giornate limpide sembra una immensa lastra d'argento luccicante al sole ed abbaglia chi la guarda, non seppe dire altro che: «O mare, o mare, o mare!» Matteo Apicella, che non è né vuole essere un d'Annunzio, sa con questo suo diario elevare a tanta bellezza un canto in prosa, che certamente troverà eco in coloro che amano le cose belle. Ad ogni giornata del diario fa seguito una poesia in lingua italiana, per sintetizzare le impressioni già esprese in prosa. Queste poesie non saranno certamente accette come le pagine del diario da parte di coloro i quali vogliono avere il gusto troppo raffinato e non sanno indulgere alle immanicabili debolezze degli artisti. Noi avevamo sempre dissuaso il nostro Don Matteo dal provarsi nella poesia in lingua italiana, perché siamo convinti che non basta la semplice ispirazione in questa che è una lingua dotta e non materna come la napoletana; ma egli ha voluto toccare per credere.

Ciò però non toglie il valore a questo suo diario, che quanto a poeta-pittore poteva scrivere, e che per la sua semplicità e per la sua umanità può ben essere accostato ai Fioretti di S. Francesco, se le cose semplici, le cose pure vanno prese per quelle che sono, e non per quelle che vorremmo che fossero.

DOMENICO APICELLA — Introduzione alle Farse Capajole con Le Concrusioni di Vincenzo Braca — Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni, 1970, pagg. 120 L. 1.000.

Con questo volume, che pubblica tra l'altro nel testo originale del '600 la farsa di Vincenzo Braca sugli Esami di Laurea, si inizia la trattazione dello spinoso problema della vera origine e del vero significato delle ormai troppo famose farse cavajole, al fine di dimostrare come quel genere teatrale non sia a disordine ma ad esaltazione della intraprendenza e dello spirito allegro e faceto dei cittadini di Cava, i quali nelle farse originarie non erano l'oggetto di riso, ma ne furono ad un tempo gli autori, i personaggi e gli attori, per una tradizione conservata dalle antiche atellane.

L'argomento è per ora trattato soltanto al lume delle testimonianze letterarie pervenute, fin qui, e dell'indole dei cavessi, rimandandosi ad altro successivo lavoro la dimostrazione delle ragioni storiche e di campanilismo che determinano il distorcere delle farse a danno dei cavessi.

La farsa degli Esami di Laurea, che è stata per la prima volta pubblicata ricavandola dai manoscritti esistenti presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è una gustosa e quanto mai simpatica parodia che mai come oggi sembra di attualità. La lingua in cui è scritta è un misto di latino, latino - maccheronico italiano, napoletano e cavajolo. Essa è stata riprodotta così come è, ma la comprensione ne è resa facile da un capitolo che la spiega, da appropriate traduzioni in italiano nei passi più difficili e da un vocabolario dei termini cavajoli che vi si incontrano. Il libro non interessa soltanto i cittadini di Cava e quelli di Salerno, di Amalfi e di Napoli, che nei secoli concorsero a distorcere la tradizione delle farse, ma tutti gli studiosi di letteratura e di teatro giacché le Cavajole sono le progenitrici della Commedia dell'Arte da cui è sorta la Commedia moderna.

FRANCESCO COMPAGNA - Napoli e la sua Regione — Ed. P.R.I. 1970, pagg. 14.

E' il discorso tenuto il 3 Maggio u.s. dall'On.le Compagna nel Cinema Fiorentini di Napoli. In esso l'oratore fu d'ampia ed obiettiva disamina di quello che ci si attende da Napoli nel ruolo di Capoluogo della Regione, e di quello che attualmente è.

PAOLO TESAURIO OLIVIERI - L'ex Convento, la Cappella e la Congrega di Maria SS. del Carmine di Altavilla Silentina. Ed. a cura di quella Congrega pagg. 110, senza prezzo.

Ammirevole saggio storico, col quale l'autore, che già ha dato altri lavori di ricerche, si prefigge di far conoscere, anche se in rapida sintesi, la devozione che nel tempo animò gli avi verso la Beata Vergine, e di rinvolare nelle nuove generazioni il cuore per la Madre del genere umano.

ANTONIO ULIANO — Educazione artistica e sviluppo dello spirito. Considerazioni sulla importanza ed utilità della materia nella scuola media unica. Interessante saggio edito a cura della Sezione salernitana dell'Associazione pedagogica italiana. Degli altri tre volumi editi nello stesso anno da questo prolifico autore tratteremo nel prossimo numero.

LEO ADEMARI — Le bestie dell'Apocalisse — Tip. Gentile di Napoli, 1970, pagg. 42, L. 480.

In questo saggio l'autore sostiene di avere individuato nell'Unione Sovietica la prima «bestia» profetizzata da S. Giovanni e nella Cina la seconda. Egli ne è convinto raffrontando la forma geografica dell'URSS e del continente giallo con la descrizione delle bestie fatta dal profeta. Tralasciando le altre due bestie l'autore vede nella bomba atomica il grande fuoco, e nella città di Scianga la grande Babilonia che dovrà essere distrutta da essa. Nella nazione americana, poi, vede il «calice» cioè la nazione diletta da Dio a strumento della sua inflessibile giustizia.

ADDIO

Ti voglio dire addio e non voglio vederti; eppure ovunque vado e in ogni cosa vedo, v'è una parte di te. E quando rifuoriscono le rose e spuntano tra i sassi e l'erbe i fiori selvaggi, quando l'olezzo spande il gelsò ed il geranio [min s'affaccia al tuo balcone, allora mi preme la malinconia e piango; sul tuo amore che muore, sul mio amore che vive, sui freschi ricordi che ancor serba il mio cuore tradito. PAS



ECHI e faville

Dall'8 Settembre al 7 Ottobre i nati sono stati 77 (f. 25, m. 42) più dieci fuori (f. 5, m. 5) i matrimoni 67 ed i morti 21 (f. 9, m. 12), più 10 negli istituti (f. 3, m. 7).

Alfredo è nato da Achille De Bonis, orefice, e Carmela Monetti.

Gianpaolo da Biagio Turco, impiegato, ed Emma Accarino, Massimo dal Geom. Orlando Casaburi e Annamaria Amodio. Simona dall'Ing. Alberto Accarino e Prof. Rossana Tulli.

Enrico Maria è nato a Salerno da Augusto Landi e Rita Senatore.

Raffaele è nato a Salerno dal Dott. Giovanni Lodato e Anna Ronca.

Il piccolo Raffaele Consiglio del Rag. Carlo e di Teresa Simeone annuncia la nascita della sorellina Mariella, la quale ha preso il nome della nonna paterna. Alla neonata, al piccolo, ai genitori ed alla nonna, complimenti ed auguri.

Ugo Giordano, ufficiale postale in Aprica (Sondrio), di Carlo e Lucia Pisapia, si è unito in matrimonio con Carmela Landi di Raffaele e di Anna Di Marino, nella Chiesa di S. Maria del Rovo.

Il 22 Ottobre la Prof. Rosellina Apicella, nipote di zio Mimi, si unirà in matrimonio con il Dott. Franco Amodio, cardiologo da S. Anastasia (Napoli).

Il rito si svolgerà nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità della Cava, alle ore 11.

Nel suggestivo tempio dei salesiani di Vietri sul Mare il Rev. D. Gennaro Comite ha benedetto le nozze tra l'Avv. Ottavio Cecaro dell'Industriale, Luigi e di Bianca Cotugno con Anna Punzi dell'Industriale. Gennaro e di Giovanna Palumbo, entrambi da Battipaglia.

Compare di anello è stato il Dott. Chim. Antonio Iemma, l'Industriale Pietro Cecaro, Enrico ed Antonio Iemma.

Dopo il rito è stato offerto ai numerosi parenti ed amici intervenuti un sontuoso banchetto nuziale protrattosi per molte ore nelle sale dell'Hotel Raito.

Al cary Ottavio ed alla sua diletta sposa, partiti ora per un lungo giro di nozze, i nostri rinnovati e affettuosi auguri.

Ad anni 85 è deceduto Pio Accarino, imprenditore di opere edili, che seguendo la tradizione di famiglia, aveva portato avanti ed incrementato l'azienda ereditata dallo zio Luigi. In giovane età era stato una gloria del calcio quando la « Cavese » era la « Cavese » e fu lì per lui per vincere il campionato di prima divisione Centro-Sud (si era verso il 1930) e lui giocava a mezzala sinistra. Aveva conservato l'antica popolarità e l'antica giovialità anche quando gli anni e le responsabilità della famiglia e della Ditta non gli consentivano più di essere spensierato. Alla moglie Rosa Ferrara, ai figli Ing. Giuseppe, Emma, Anna e Luciano, ai fratelli Dott. Prof. Vittorio, medico in Padova, Avv. Benedetto, alle sorelle ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

A distanza di un mese da Pio Accarino un'altra vecchia gloria dello sport di Cava se ne è andata: Vittorio Alfieri, che aveva costantemente conservato la sua fibra atletica, è deceduto all'età di 59 anni, quasi all'improvviso per un male repentino e ribelle. Era stato il portiere per antonomasia della Cavese, sempre quando la Cavese era la Cavese, ed era stato anche portiere del Napoli. Dalla fantasia fervere

da e dall'ingegno vivace, aveva esercitato mille mestieri, perché tutto egli sapeva fare, specialmente in meccanica. Di animo poetico come il suo grande omonimo astigiano, del quale aveva in comune perfino il nome del padre, fu anche lui baciato dalle dolci labbra di Euterpe, e si diletto a comporre poesie in napoletano ed in italiano, musicando ed ottenendo anche qualche successo. Alcune composizioni sue sono state pubblicate dal Castello, che egli prediligeva sia per la nostra amicizia che per attaccamento a Cava. Alla moglie Carmelina Adinolfi, ai figli Lia, Antonio e Giginio, le nostre affettuose condoglianze.

Altra dipartita dolorosa per il nostro cuore di gioventù è stata quella del Capostazione FF. SS. di Cava, Mattia Spàrano, deceduto ad anni 52, egualmente all'improvviso, sotto un'operazione chirurgica. Orfano di padre era stato allevato da suo zio Don Mattia Spàrano, che aveva il negozio di tessuti con i fratelli Senatore sotto ai portici del Palazzo Talamo di fronte al vicolo del vecchio Municipio. Sempre gentile, educato e rispettoso in fanciullezza ed in gioventù il capostazione Spàrano aveva conservato tali doti in età adulta ed era perciò da tutti stimato. Alla moglie ed ai figli, le nostre condoglianze.

Ad anni 35 è deceduta Maria Barbuti, moglie di Vittorio Monetti.

Ad anni 80 è deceduta Maria Felicia Baldi ved. dell'indimenticabile portalelettere Pantaleone Di Maso, e madre adorata del Prof. Alfredo, Prof. Adolfo, Esterina in Ciccullo, Giuseppina in Romanini e Maria, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Carmine Sabatino, fratello dell'indimenticabile Don Vincenzo, e come lui rinomato per la confezione delle calzature.

Ad anni 81 è deceduta Raffaele Della Monica, vedova del commerciante di tessuti Raffaele Barbato.

Ad anni 70 è deceduta Carmela Rispoli moglie del sarto Don Matteo Mazzotta. Al marito, alla figlia, al genero, alle sorelle ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Il salernitano Felice Tafuri, già conosciuto ed apprezzato dai lettori del Castello, anche perché l'anno scorso scrivemmo della di lui personale a Taranto, ha tenuto una nuova Mostra nella Galleria « Ars Italica » di Milano con l'esposizione di 40 opere. E' stato un vero successo di critica e di vendita: basti dire che ci è giunta notizia che ancor prima della chiusura della Mostra aveva venduto ben trentadue quadri; e siamo quasi certi che a chiusura abbia fatto il completo. Beh, che possiamo dire? Soltanto prositi e ad maiora semper!

Ringraziamo e ricambiamo saluti a Don Antonio Raito per la cartolina commemorativa del '70; agli sposi Rino e Gigena Criscuolo che si sono ricordati da Rivaruzza; a Gaetano Senatore che ci ha inviato una veduta del Castello dei Malaspina; al Giudice Francesco Rebuffat da Roma, dove è stato trasferito dal Tribunale di Salerno per più alti incarichi, si è ricordato del Castello con simpatia.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -
Linotyp. Jannone - Salerno

Nel cuore

Erro per strade eterne
in questa notte di luna
senza pensare, senza sognare.
Son sola stanotte
come tante notti
sotto un cielo di stelle.
Nel cuore
antico sapore di lacrime;
triste ricordo
d'un'alba vissuta.

Nella notte

Nella notte una statua...
Una statua di pietra
con un cuore che soffre.

Alla ricerca

Nel buio
i miei occhi
fissi
alla ricerca
della Luce.
MARIA GIUSEPPINA BARONE

Voiete mangiar cose belle?
Comprate allora le tagliatelle
che vi prepara GERETIELLE
Son prodotti davvero fini
ravioli gnocchi e tortellini
gustosi, pastosi e genuini.

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12
CAVA DEI TIRRENI
Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI
Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Voiete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,
ottima qualità e garanzia?
AQUISTATE con fiducia un prodotto
presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio
della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA



OSCAR BARBA
concessionario unico

COPIA FOTOSTATICA
simile all'originale
per qualsiasi documento
Presso l'Ufficio di Rappres.

"FLOTTA LAURO,"

in Piazza Duomo
CAVA de' TIRRENI
consegna immediata

REGOLO FINANZIARIO L. 3.900

Geometri - Agronomi - Ingegneri - Estimatori
Richiedetelo nelle Cartolerie

RISTORANTE - PIZZERIA - PENSIONE
"da VINCENZO,"
al Corso Garibaldi di Cava dei Tirreni
Si dorme bene e si mangia meglio
OGNI GIORNO MENU' DIVERSO

SALA CORSE - Cava de' Tirreni
(a 50 metri dal Tennis Club)
LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLE
ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corse pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA SPECIALIZZATA CON SISTEMA « TRIS »

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:
84061 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino * 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 * 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo * 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli * 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 * 29040
Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento - Vendita
ROMA - Via della Consulta 1 - Telef. 487029-465370
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento
di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma
dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e
CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE, PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso-Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65